

Comune di QUARTO D'ALTINO
Città Metropolitana di VENEZIA



P.I.

Elaborato

NTO

A

5

Scala

--

NTO – Allegato A5

Aree degradate – Schede descrittive (L.R. 50/2012)

Schedatura ai sensi della Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50 e del
Regolamento Regionale n. 1 del 21 giugno 2013



Amministrazione comunale:
Arch. Claudio Grosso
Sindaco

Dott. Ennio Callegari
Segretario Generale

Progettista incaricato:
Arch. Gianmaria Barbieri
Responsabile Area Tecnica

Area Tecnica – Ufficio di Piano
Arch. Nicola Candian
Arch. Raffaella Sasso

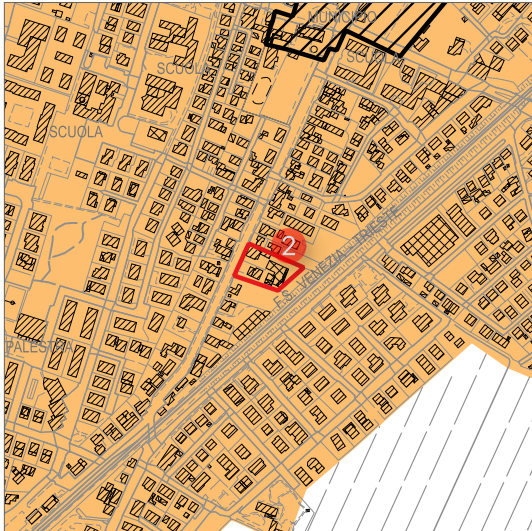
Service tecnico:

michele **saccon**
pianificatore territoriale

File:

\\PI VP-12 NTO-A5

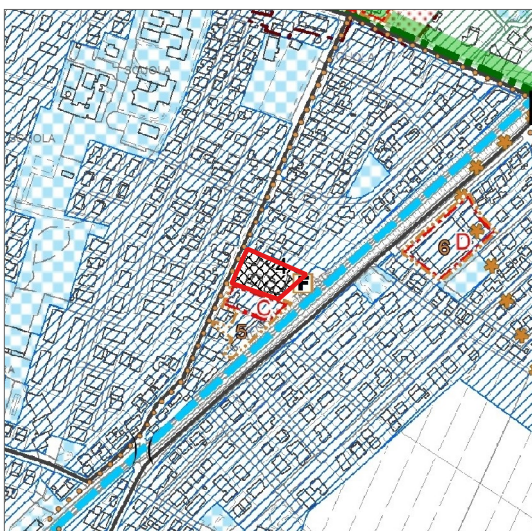
Febbraio 2026



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE

(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

- | | |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input checked="" type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

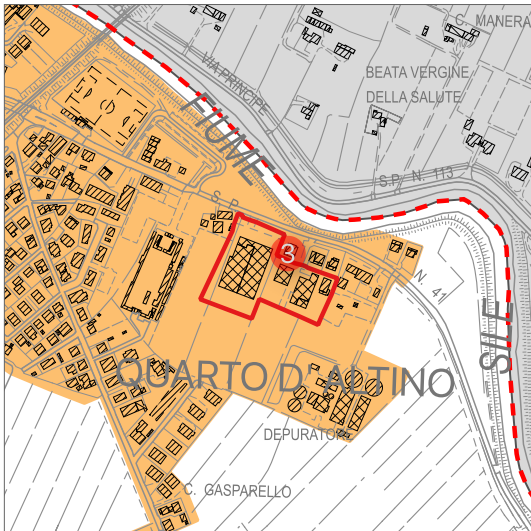
EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA

RITENUTE NECESSARIE

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

**INDIVIDUAZIONE AREE DISMESSE E DEGRADATE
ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del Regolamento regionale n. 1/2013**

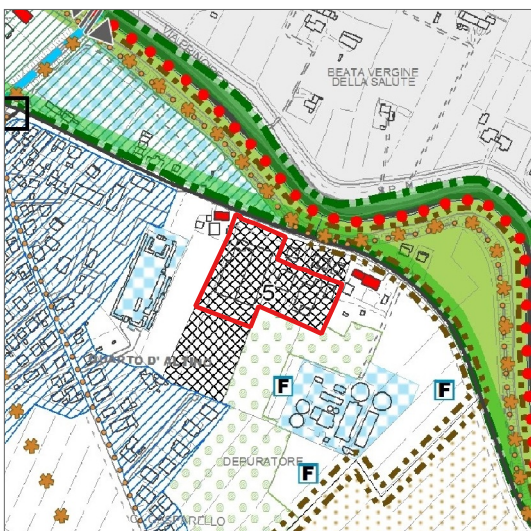
Area dismessa o degradata 3



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE

(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

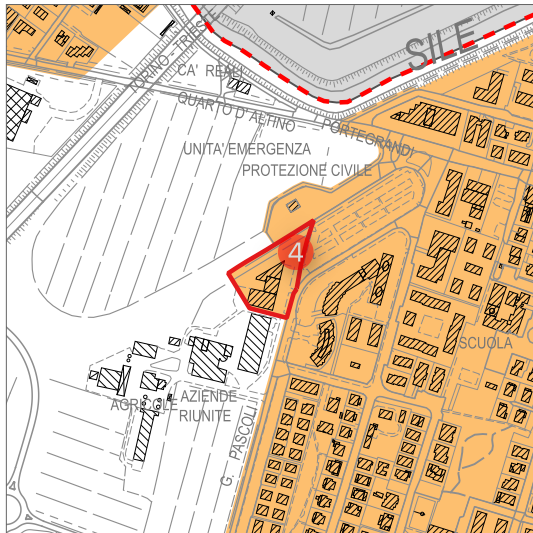
- | | |
|--|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input checked="" type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input checked="" type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA

RITENUTE NECESSARIE

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

Il recupero dell'ambito dovrà avvenire senza incremento di nuove volumetrie. L'area libera posta a sud potrà essere utilizzata per ricavare gli standard (verde e/o parcheggi) commisurati alle destinazioni d'uso, senza essere occupata da volumi.



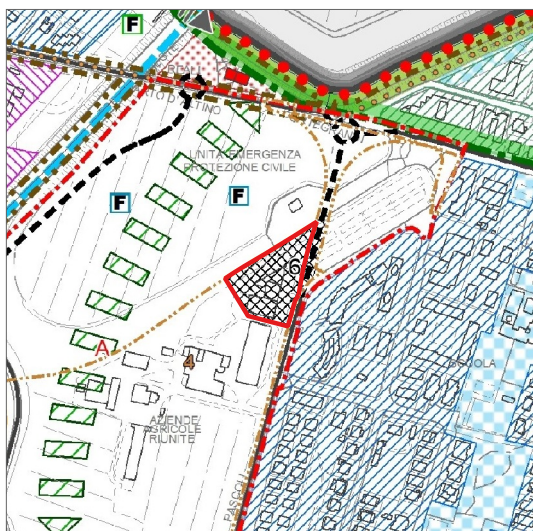
Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate

Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati

Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità

Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE

(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input checked="" type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA RITENUTE NECESSARIE

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

**INDIVIDUAZIONE AREE DISMESSE E DEGRADATE
ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del Regolamento regionale n. 1/2013**

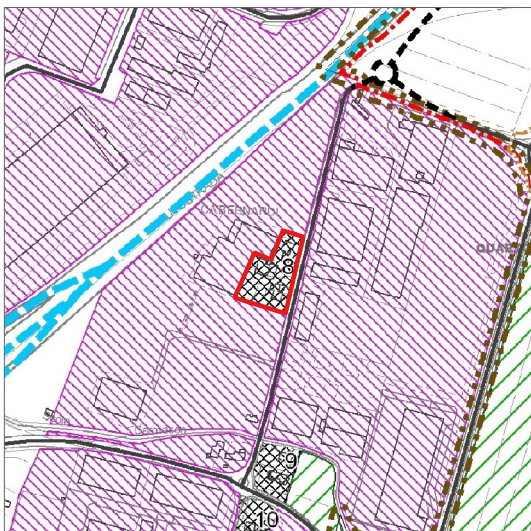
Area dismessa o degradata 5



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

**TIPO DI DEGRADO ESISTENTE
(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

**OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

**INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

**DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)**

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input checked="" type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input checked="" type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input checked="" type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

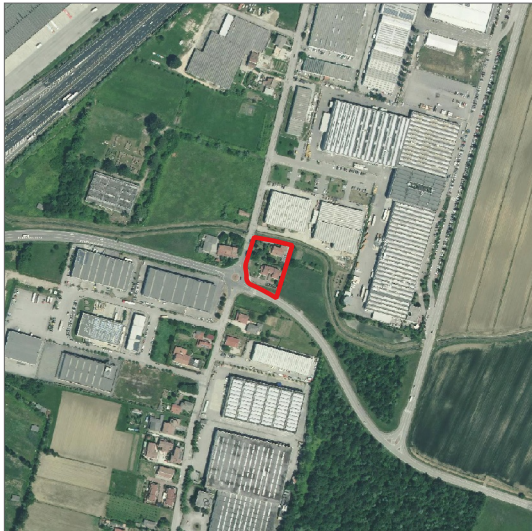
**EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA
RITENUTE NECESSARIE
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)**

**INDIVIDUAZIONE AREE DISMESSE E DEGRADATE
ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del Regolamento regionale n. 1/2013**

Area dismessa o degradata 6



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

**TIPO DI DEGRADO ESISTENTE
(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

**OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

**INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

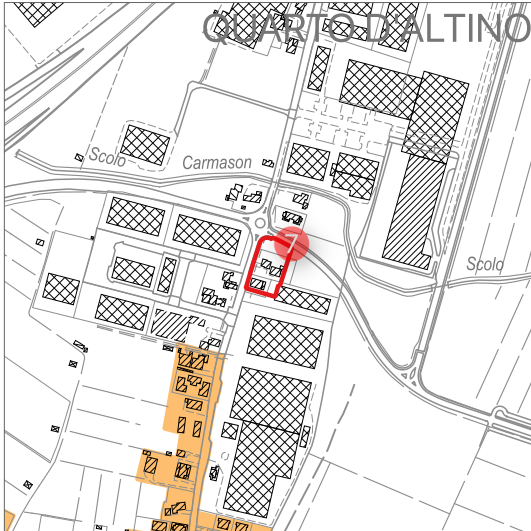
**DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)**

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input checked="" type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input checked="" type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input checked="" type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

**EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA
RITENUTE NECESSARIE
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)**

**INDIVIDUAZIONE AREE DISMESSE E DEGRADATE
ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del Regolamento regionale n. 1/2013**

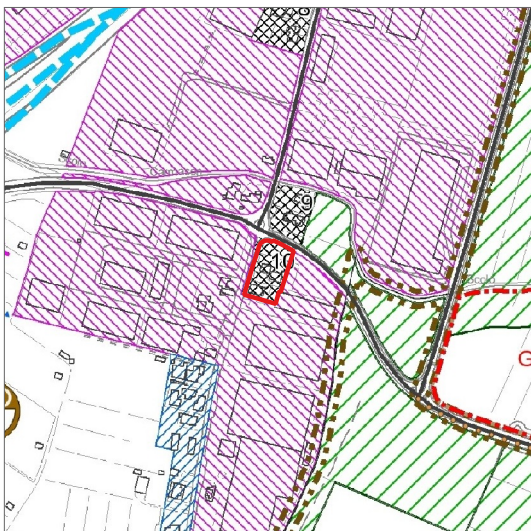
Area dismessa o degradata 7



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

**TIPO DI DEGRADO ESISTENTE
(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

**OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

**INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

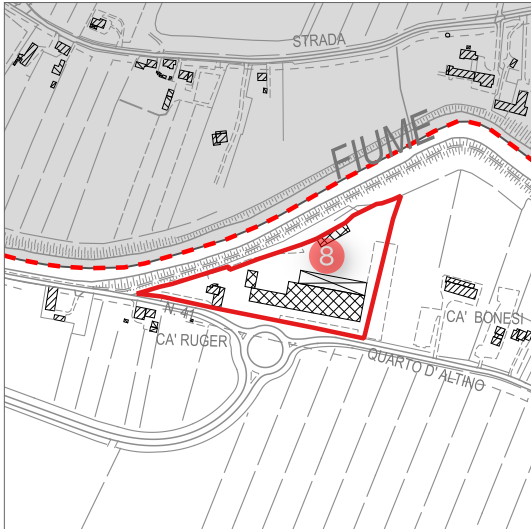
**DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)**

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input checked="" type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input checked="" type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input checked="" type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

**EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA
RITENUTE NECESSARIE
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)**

INDIVIDUAZIONE AREE DISMESSE E DEGRADATE
ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del Regolamento regionale n. 1/2013

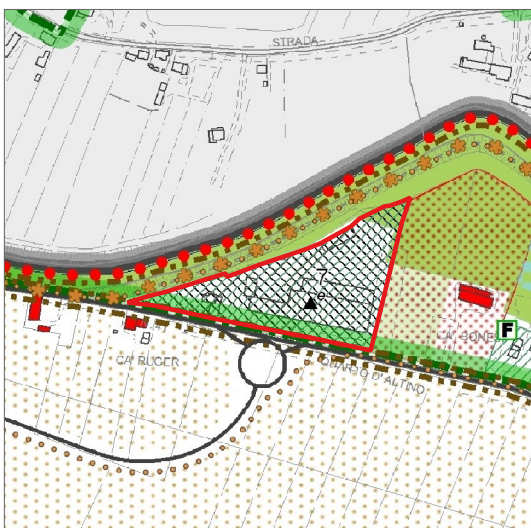
Area dismessa o degradata 8



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE

(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

- | | |
|--|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> a) Residenziale | <input checked="" type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input checked="" type="checkbox"/> l) Altro |

EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA RITENUTE NECESSARIE

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

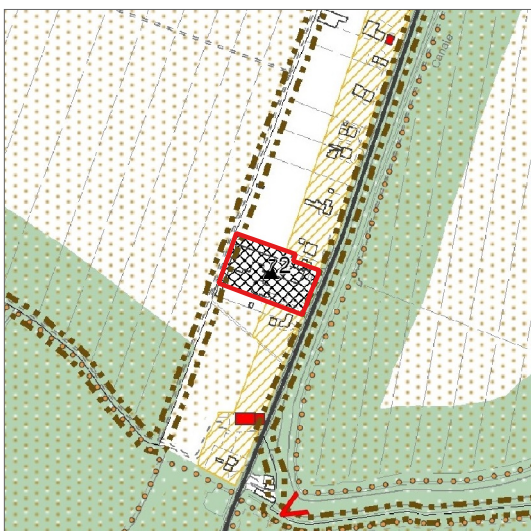
Attività produttiva schedata dal Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile (Scheda K - QA01).



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE

(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI

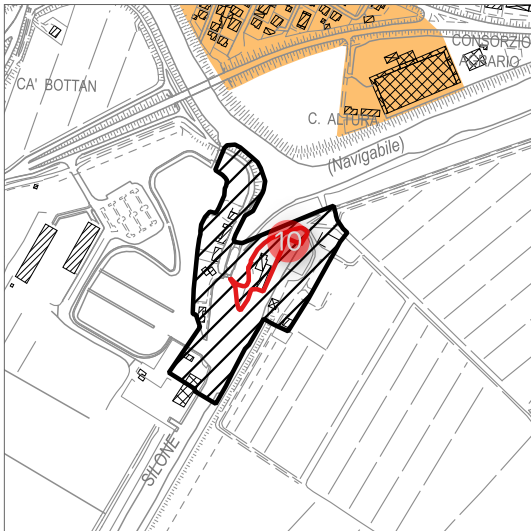
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

- | | |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> a) Residenziale | <input checked="" type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input checked="" type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA

RITENUTE NECESSARIE

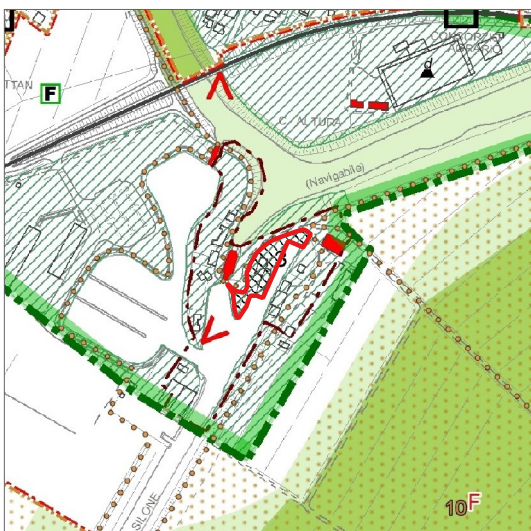
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE

(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input checked="" type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input checked="" type="checkbox"/> l) Altro |

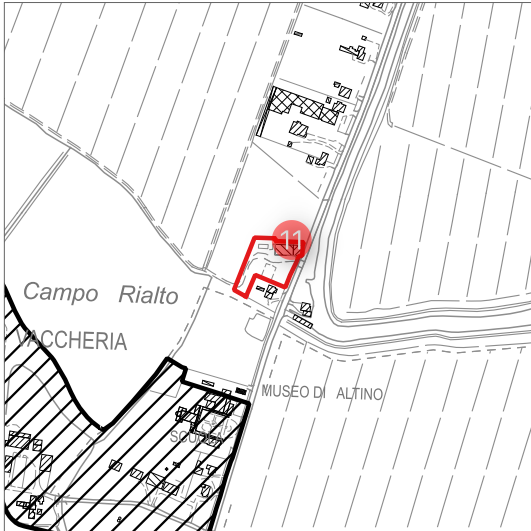
EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA RITENUTE NECESSARIE

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

E' consentita l'attività cantieristica.

INDIVIDUAZIONE AREE DISMESSE E DEGRADATE
ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del Regolamento regionale n. 1/2013

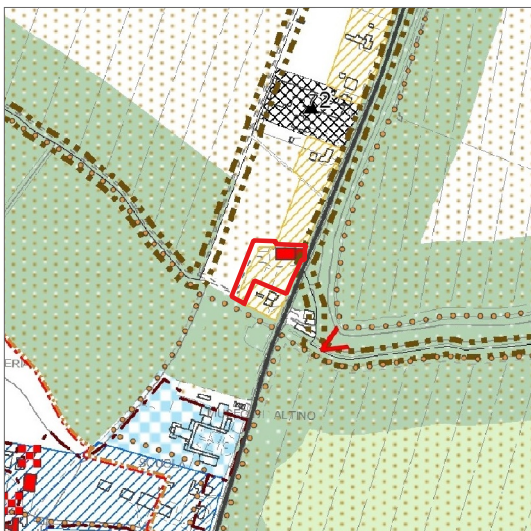
Area dismessa o degradata 11



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE
(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

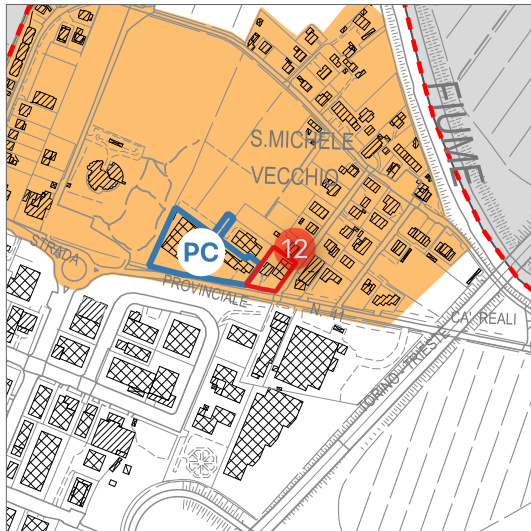
INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

- | | |
|--|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> a) Residenziale | <input checked="" type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input checked="" type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA
RITENUTE NECESSARIE
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)



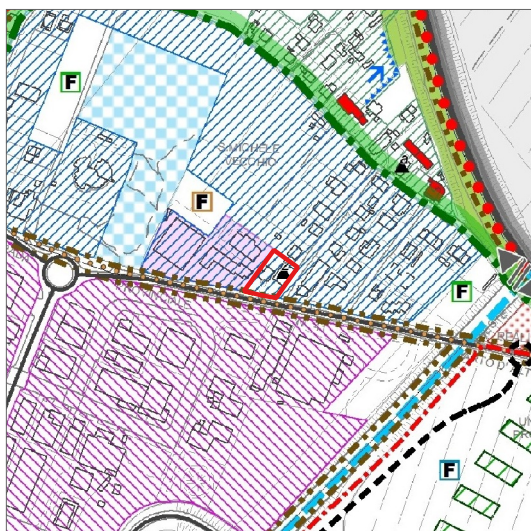
Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate

Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati

Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità

Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE

(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

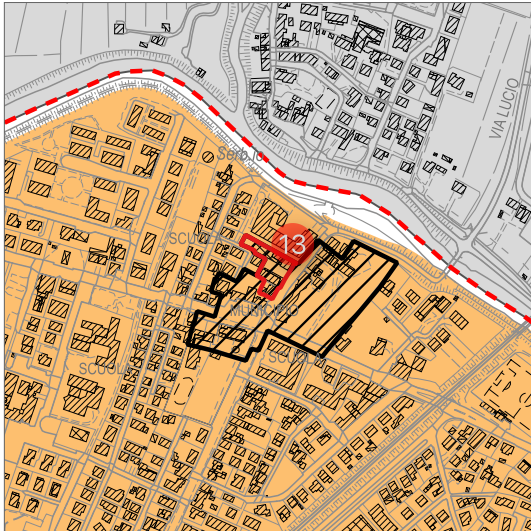
- | | |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input checked="" type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA

RITENUTE NECESSARIE

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

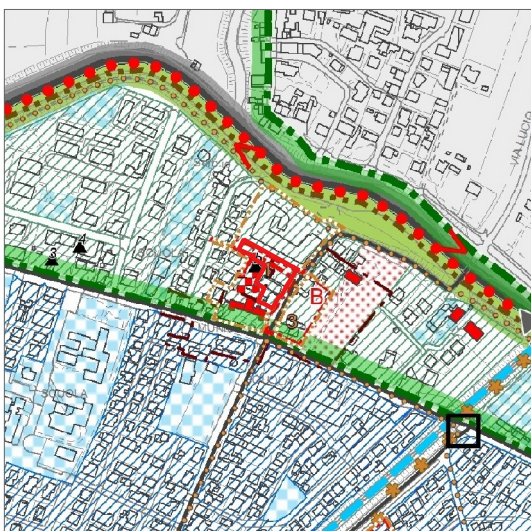
In caso di recupero con cambio di destinazione d'uso di tipo commerciale a MSV, dovrà essere previsto un collegamento, adeguatamente dimensionato, con il limitrofo Parco Commerciale, al fine di utilizzare un unico accesso su via Roma.



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE

(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

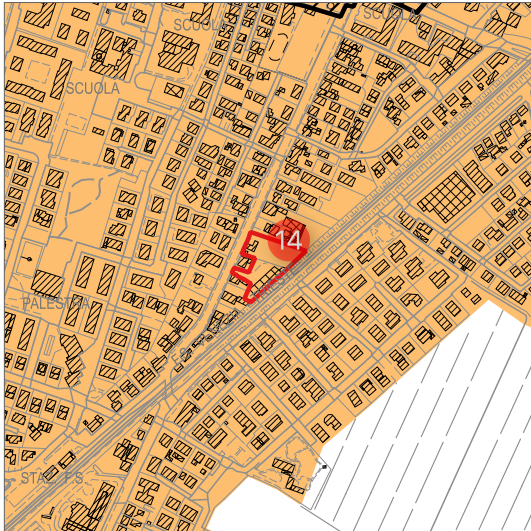
- | | |
|--|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input checked="" type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA RITENUTE NECESSARIE

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

INDIVIDUAZIONE AREE DISMESSE E DEGRADATE
ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del Regolamento regionale n. 1/2013

Area dismessa o degradata 14



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE
(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovrappollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

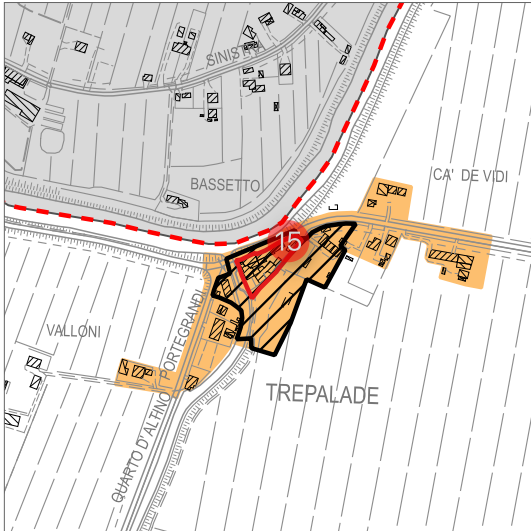
INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

- | | |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input checked="" type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

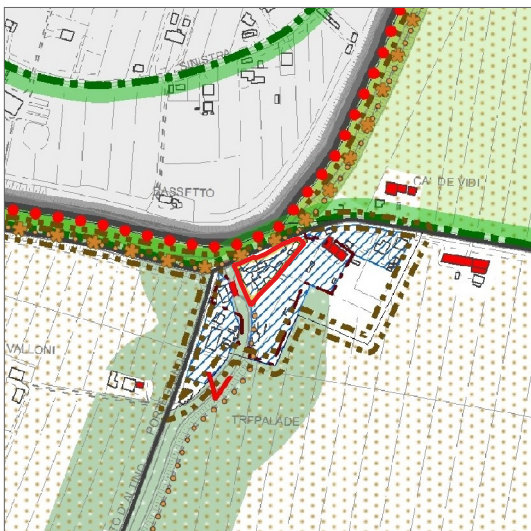
EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA
RITENUTE NECESSARIE
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE
(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione”.

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

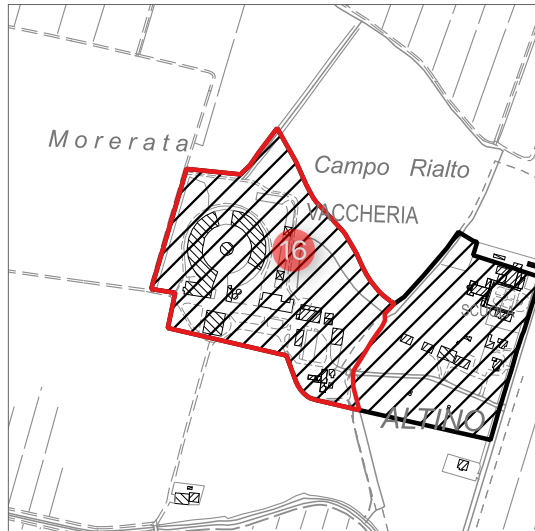
INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale”.

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

- | | |
|--|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input checked="" type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

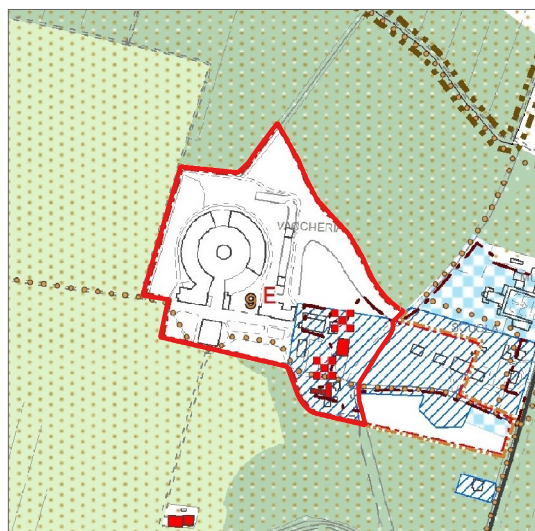
EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA
RITENUTE NECESSARIE
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE

(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> a) Residenziale | <input checked="" type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input checked="" type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA

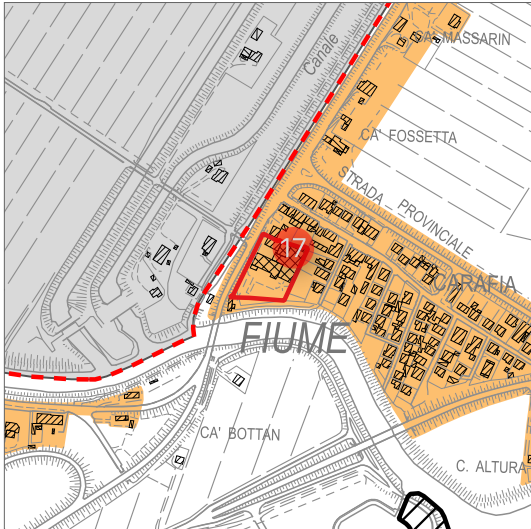
RITENUTE NECESSARIE

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

E' consentita la realizzazione di un parcheggio scambiatore funzionale alle attività esistenti ovvero alla ricettività più in generale.

**INDIVIDUAZIONE AREE DISMESSE E DEGRADATE
ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del Regolamento regionale n. 1/2013**

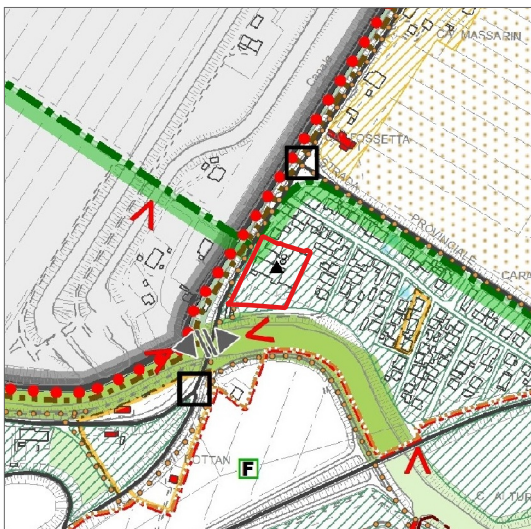
Area dismessa o degradata 17



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

**TIPO DI DEGRADO ESISTENTE
(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

**OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

**INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)**

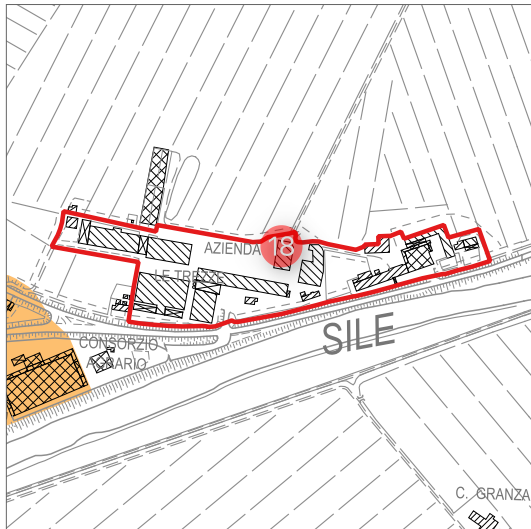
- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

**DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)**

- | | |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> a) Residenziale | <input type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input checked="" type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input checked="" type="checkbox"/> l) Altro |

**EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA
RITENUTE NECESSARIE
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)**

Attività produttiva censita dal Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile (QA02).



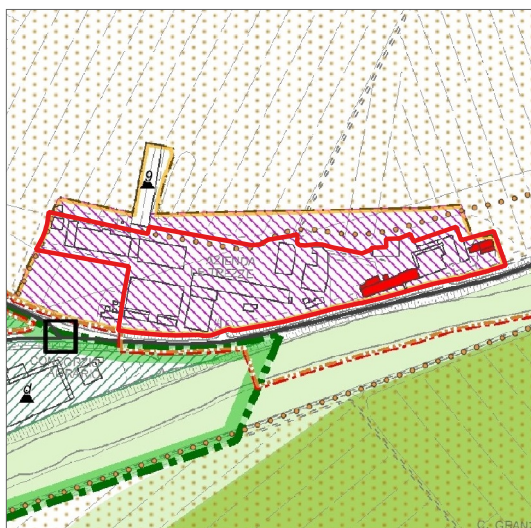
Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate

Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati

Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità

Scala 1:10.000

TIPO DI DEGRADO ESISTENTE

(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovrappollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE

(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

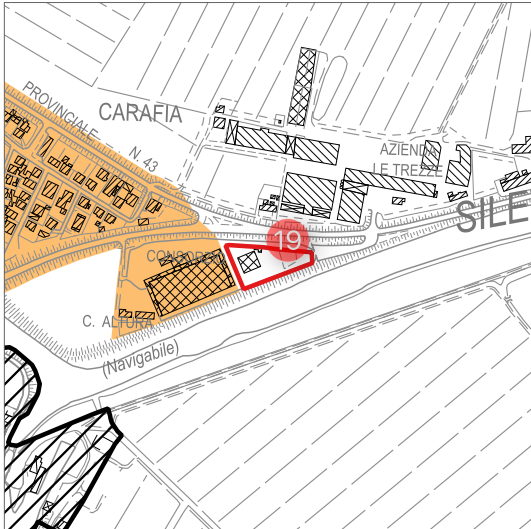
- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> a) Residenziale | <input checked="" type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input checked="" type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input checked="" type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input checked="" type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input type="checkbox"/> l) Altro |

EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA RITENUTE NECESSARIE

(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)

**INDIVIDUAZIONE AREE DISMESSE E DEGRADATE
ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del Regolamento regionale n. 1/2013**

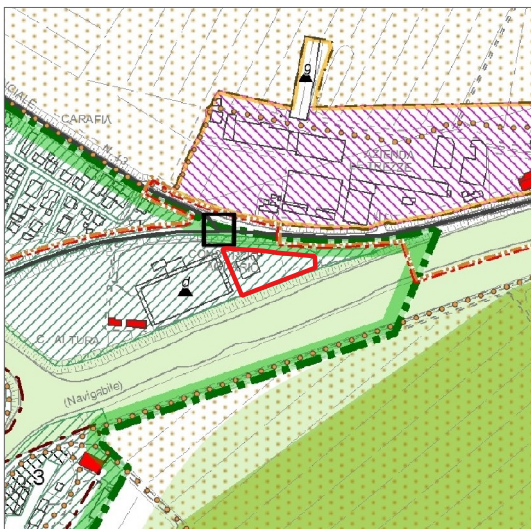
Area dismessa o degradata 19



Estratto Tav. 1
Centro urbano e aree degradate
Scala 1:10.000



Estratto Ortofoto 20 cm [2021] AGEA
Tutti i diritti riservati
Scala 1:10.000



Estratto Piano di Assetto del Territorio
Tav. 4 - Carta della Trasformabilità
Scala 1:10.000

**TIPO DI DEGRADO ESISTENTE
(art. 2, comma 3 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) DEGRADO EDILIZIO, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;
- b) DEGRADO URBANISTICO, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;
- c) DEGRADO SOCIO-ECONOMICO, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione".

**OBIETTIVI GENERALI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 4 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) la razionalizzazione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) il ripristino o il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- c) il risparmio delle risorse energetiche e il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- d) il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- e) l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- f) la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- g) la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;
- h) la rivitalizzazione e la riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- i) la rilocalizzazione o la riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

**INDIRIZZI PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE
(art. 2, comma 5 del regolamento regionale n. 1/2013)**

- a) al recupero del patrimonio edilizio esistente mediante gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- b) alla demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, anche quando la ricostruzione sia attuata in area o aree diverse da quelle originarie purché ricomprese negli ambiti individuati con la deliberazione di cui al comma 6;
- c) al riordino degli insediamenti esistenti attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- d) al mutamento delle destinazioni d'uso esistenti purché le nuove destinazioni siano compatibili o complementari rispetto a quelle originarie ovvero si adeguino a quelle previste dallo strumento urbanistico comunale".

**DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)**

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> a) Residenziale | <input checked="" type="checkbox"/> e) Rurale |
| <input checked="" type="checkbox"/> b) Ricettiva | <input checked="" type="checkbox"/> f) Servizi |
| <input type="checkbox"/> c1) Commerciale (EV) | <input type="checkbox"/> g) Agroindustria |
| <input type="checkbox"/> c2) Commerciale (EV, MSV fino a 1.500 mq) | <input type="checkbox"/> h) Logistica |
| <input type="checkbox"/> c3) Commerciale (EV, MSV, GSV) | <input type="checkbox"/> i) Sala Gioco |
| <input checked="" type="checkbox"/> d) Direzionale | <input checked="" type="checkbox"/> l) Altro |

**EVENTUALI PRESCRIZIONI ED ULTERIORI MISURE DI TUTELA
RITENUTE NECESSARIE
(art. 2, comma 6, lett. b), del regolamento regionale n. 1/2013)**

Attività produttiva schedata dal Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile (Scheda K - QA03).